

Mentre il bilancio delle distruzioni è superiore al previsto

I senatori comunisti al governo: qualificare l'intervento dell'Italia

In Nicaragua tutto l'impegno è ora rivolto alla ricostruzione

Negli ultimi giorni il dittatore Somoza ha cinicamente scelto con cura i suoi obiettivi colpendo fabbriche e abitazioni dei quartieri popolari - Ancora delle vittime causate dai franchi tiratori

Dal nostro inviato MANAGUA — Finita vittoriosamente la lotta contro la tirannia di Somoza il popolo nicaraguense è adesso schierato in una nuova lotta, non meno impegnativa e difficile: la lotta per la ricostruzione e il rinnovamento di un paese fra quelli che in America Latina di più hanno pagato le condizioni di vera e propria miseria, di arretratezza e di completa sudditanza alle potenze economiche e politiche straniere, con in testa gli USA. Un paese che esce fortemente provato da una guerra che non ha solo provocato decine di migliaia di morti, ma che ha anche fortemente compromesso la già precaria situazione economica.



MANAGUA — I guerriglieri sandinisti controllano i punti principali della capitale. « Franchi tiratori » della disciplina guardia nazionale nelle ultime ore hanno ucciso ancora

I guasti provocati dalla tirannia di Somoza sono ingenti sotto tutti i punti di vista, e soprattutto nelle ultime settimane del suo regime, il dittatore ha pensato bene di aumentare al massimo le distruzioni che avrebbe lasciato in eredità ai sandinisti. Per rendersene conto basta fare un giro per le strade della capitale: le fabbriche che sono rimaste in piedi sono ben poche, la maggior parte sono scomparse sotto i colpi dei bombardamenti della guardia nazionale.

A Managua il lancio delle bombe è stato fatto con cinica determinazione. Gli obiettivi sono stati scelti con cura: le casette dei quartieri popolari e le fabbriche sparse nelle varie zone della capitale. Somoza e i suoi alleati hanno evidentemente cercato di porre una grossa ipoteca sul futuro del paese. Ed è per questo che la lotta dei sandinisti entra adesso in una fase molto delicata.

Finora — è bene ricordarlo — oltre al grande coraggio dimostrato negli scontri armati, i guerriglieri sandinisti hanno anche messo in evidenza la loro intelligenza politica riuscendo a far lottare unitariamente tutte le forze politiche, sociali, democratiche del paese. E' questo senza dubbio un segnale di grande importanza che potrà avere ripercussioni su tutta l'America Latina. Comunque, proprio per cercare di accelerare al massimo questo processo di ricostruzione la giunta di governo ha varato una legge di emergenza che prevede l'adozione di una serie di regolamentazioni che hanno l'obiettivo di colpire quanti potrebbero tentare di frenare o impedire la ripresa economica e sociale del paese. Per esempio: saranno puniti da tre mesi a due anni di « lavori pubblici » i presidenti, i direttori, gli amministratori delle imprese private che rifiuteranno di reintegrarsi al proprio lavoro o ne ostacoleranno il buon funzionamento; i funzionari pubblici che dimostreranno scarso impegno; tutti quelli che cercheranno di abbassare o aumentare i prezzi regolati dalle autorità economiche competenti servendosi di manovre come la distruzione dei prodotti; coloro che nascondano per usi speculativi i beni di prima necessità.

Lo stato avrà inoltre la facoltà di intervenire nelle fabbriche private che i proprietari abbandoneranno o si rifiuteranno di far funzionare. Inoltre lo stato potrà requisire, in modo provvisorio, tutti gli edifici che servivano per fini di pubblica utilità; ai proprietari verrà corrisposta una somma che sarà stabilita dalle autorità competenti.

Infine, collegi e istituzioni educative private al di fuori dell'orario di lavoro di studio dovranno servire come strutture al servizio della collettività. Intanto, ieri, Tomas Borge Martinez, comandante del Fronte sandinista di liberazione nazionale e ministro degli interni ha deciso di dichiarare prigionieri di guerra i soldati della guardia nazionale che si trovano rifugiati nei centri della Croce rossa. Perché questa decisione? Ormai, col calare della notte, diventa estremamente pericoloso circolare per le strade della capitale. Vari gruppi di franchi tiratori sono sparsi in diversi quartieri della città, e addirittura, col passare delle notti, si vanno intensificando i colpi di fucile e le raffiche di mitra sparati contro i guerriglieri sandinisti, e contro la popolazione civile. Le vittime di questi assassini già sono più di una ventina.

Chi sono e dove si nascondono durante il giorno questi franchi tiratori? Al parere del governo sandinista, molti di questi sarebbero stati cercati fra i rifugiati, alcuni dei quali sarebbero stati sorpresi nei locali della Croce rossa

Condoglianze del PCI per la morte di Nguyen Luong Bang

ROMA — In rappresentanza del PCI, i compagni Paolo Bufalini, della Direzione, e Mario Birardi, della Segreteria, hanno espresso all'ambasciatore del Vietnam in Italia il cordoglio del PCI per la morte del compagno Nguyen Luong Bang, membro del CC del Partito comunista del Vietnam e vice presidente della Repubblica socialista del Vietnam.

Forlani: inchiesta sulle armi per Somoza in Italia

ROMA — Il ministro degli Esteri farà compiere una indagine tesa ad accertare la veridicità di notizie di stampa — riferite anche dal nostro giornale — secondo le quali nell'ambasciata del Nicaragua, a Roma, nel periodo ultimo della dittatura di Somoza, si svolgevano traffici d'armi e per accertare se ufficiali somoziani hanno svolto addestramento in Italia. I risultati saranno riferiti al Parlamento; lo ha dichiarato il ministro Forlani ieri alla commissione Esteri del Senato, rispondendo alle richieste del compagno Procacci.

Forlani, peraltro, in coda al discorso sui risultati della Conferenza di Ginevra per i profughi del Vietnam, aveva risposto ad un'interrogazione comunista sul Nicaragua, salutandola come positiva la caduta di Somoza il cui governo « è rimasto saldo ai più ragionevoli rilievi della popolazione ». Il ministro ha confermato il riconoscimento di fatto del nuovo regime nicaraguense, dato che lo svolgimento di « normali relazioni diplomatiche fra i due paesi costituisce di per sé riconoscimento, a tutti gli effetti, del pieno esercizio della sovranità da parte del nuovo governo ». Il ministro ha anche detto che la Farnesina, prima della caduta di Somoza, aveva avuto contatti con l'opposizione a Somoza.

Il compagno Procacci, nel suo intervento, ha messo in evidenza, fra l'altro, e in polemica con chi lo discorde, il carattere « non allineato » e pluralista della nuova Giunta di governo di Managua.

« La nostra rivoluzione », si trovano oltre duemila persone) per parlare coi rifugiati. Inutile dire che i giornalisti sono stati immediatamente presi d'assalto. A sentire tutta questa gente non si riesce a capire chi sono gli autori delle stragi, dei massacri, delle distruzioni che ci sono state in Nicaragua. Molti si dichiarano, candidamente, innocenti. Anzi adesso incominciano addirittura a parlare di « persecuzioni ».

Nuccio Ciconte

Denunciati dalla UDP di Siles Zuazo

In Bolivia brogli elettorali a vantaggio di Paz Estenssoro

Rischiano di compromettere la vittoria ottenuta dalla coalizione di sinistra - Appello alla mobilitazione popolare - Tensione e polemiche - Forze armate inquiete

LA PAZ — Ad oltre tre settimane dalle elezioni del 1. luglio, la Bolivia ha vissuto, ieri, un'altra giornata di tensione.

I militanti della « Unione Democratica e Popolare » (UDP) che la capo a Hernan Siles Zuazo hanno annunciato che difenderanno con una mobilitazione popolare i risultati, a loro favorevoli, delle elezioni nel dipartimento di Cochabamba. Sembra, infatti, che la Corte nazionale elettorale intenda attribuire anche a Cochabamba la vittoria a Victor Paz Estenssoro.

In tal caso, Siles Zuazo, anche se ha riportato il 35 per cento dei voti contro il 32% di Paz Estenssoro, si sarebbe affermato nel solo dipartimento di La Paz, il più popoloso del paese, mentre il suo avversario avrebbe vinto negli altri 8 e sarebbe in nettissimo vantaggio per quanto riguarda il numero dei parlamentari.

L'ETA militare proseguirà la sua attività terroristica

BILBAO — L'organizzazione separatista basca Eta, militante in un comunicato ai giornali e alle stazioni radio che proseguirà la sua offensiva contro tutti i « pilastri » del governo nella regione basca.

Rientrerà in Spagna il premier basco in esilio

PARIPI — Jose Maria De Leizaola, presidente del governo basco in esilio, da 41 anni profugo in Francia, potrebbe rientrare in patria il 7 ottobre prossimo, quando si compie il primo anniversario del giuramento del primo governo autonomo dell'Euzkadi. Lo ha affermato il presidente generale delle province basche spagnole, il leader del Partito nazionalista basco (PNV), Carlos Garañola, che martedì ha avuto un colloquio di tre ore a Bayona con Jose Maria De Leizaola. Egli ha aggiunto che il referendum sull'autonomia delle province basche consentirà all'applicazione del « Progetto di Guernica » avrà prevedibilmente luogo alla fine di settembre o durante ottobre e che un governo provvisorio entrerebbe in funzione immediatamente dopo il referendum in attesa dello svolgimento delle elezioni del Parlamento basco nel gennaio del 1980.

Negli aiuti ai profughi vietnamiti non facciamo come la CEE

Navi italiane nel Mar della Cina: richiamo al rispetto rigoroso del carattere umanitario e di pace della missione - L'intervento del compagno Calamandrei

ROMA — « A Ginevra è stato possibile acquisire risultati positivi, in termini di concrete disponibilità, offerte dai singoli paesi, di contributi finanziari e di aiuti alimentari; è ciò che ha detto il ministro Forlani rispondendo ad interrogazioni in seno alla commissione Esteri del Senato, sulla Conferenza dell'ONU a favore dei profughi indocinesi ».

L'andamento della Conferenza — ha detto ancora Forlani — « ha corrisposto al motivo ispiratore dell'impegno dell'Italia ». Quanto alle iniziative concrete dell'Italia, viene preavvertito, per il 1979, una spesa di quasi otto miliardi di lire fra interventi diretti e indiretti: contributi all'ONU (1 miliardo e 350 milioni); opere di miglioramento dei centri di raccolta e assistenza a nuclei familiari, missione delle navi in Indocina (1 miliardo e 200 milioni); la partecipazione italiana all'intervento globale della CEE che si traduce in contributi finanziari per 2 miliardi e 400 milioni e alimentari per 1 miliardo e 700 milioni.

A nome dei senatori comunisti, il compagno Calamandrei ha rilevato che l'approdo positivo della Conferenza di Ginevra è stato possibile perché essa ha saputo circoscrivere il problema dei profughi agli aspetti umanitari, coordinando nell'ambito dell'ONU dei suoi strumenti operativi. In questo quadro, determinante è stato il fatto che la Conferenza sia stata improntata ad una ricerca di intesa tra tutte le parti interessate e con il Vietnam in primo luogo; requisiti che i comunisti avevano indicato come essenziali nelle loro sollecitazioni al governo. Non poteva che essere quella la via da seguire se si voleva davvero concretare un impegno internazionale che assicurasse una soluzione effettiva del problema e se si voleva, seriamente e positivamente, corrispondere all'emotiva mobilitazione popolare suscitata dalla tragedia dei profughi e non, al contrario, disperdere quell'emotiva mobilitazione velleitaria senza sbocco (si vedano al riguardo talune delle interrogazioni democristiane), oppure, ancora peggio, servirsi del dramma dei profughi per acuire l'isolamento del Vietnam ed esasperare le contrapposizioni internazionali.

L'aver evitato strumentalismo non significa che sia da accantonare la ricerca delle cause e delle responsabilità nella situazione vietnamita e indocinese. La Conferenza di Ginevra — ha osservato Calamandrei — ha osservato un contributo in questa direzione in quanto ha riconosciuto al governo di Hanoi una funzione di interlocutore e di punto di riferimento principale per il coordinamento e per una gestione ordinata delle soluzioni immediate per i profughi.

Positivo è da ritenersi, al riguardo, l'accoglimento, da parte del Vietnam, del principio di un espatrio legale su vasta scala, e la proposta del vice ministro di Hanoi di attuare con la presenza di autorità dell'ONU sul suolo vietnamita.

La Conferenza di Ginevra, in sostanza può aver creato le prime premesse di un confronto internazionale in cui, in prospettiva, nell'ambito stesso dell'ONU, si creino le condizioni per affrontare anche i problemi della ricostruzione e dello sviluppo del Vietnam, dell'indipendenza di ogni paese e della stabilità nel Sud-Est asiatico. E' vero, siamo ancora all'inizio di una ipotesi negoziale, complessa e problematica; tuttavia — ha affermato Calamandrei — non si deve sottovalutare l'autonomia che il Vietnam è stato in grado di esplicare a Ginevra. Si tratta, ora, di garantire la giusta applicazione delle misure per i profughi, ancora una volta in un'area di collaborazione con il Vietnam e cercando, più in generale, di fare avanzare, per il Sud-Est asiatico, un confronto negoziale complessivo sulle questioni economiche e sui problemi della distensione politica.

Non vanno affatto in questa direzione le decisioni della CEE (avallate dai deputati della DC al Parlamento europeo) di reoccare gli aiuti al Vietnam. Esse sono state contrariate dai rappresentanti del nostro governo che però dovranno, nel futuro, collegare sempre più, e senza equivoci, l'aiuto ai profughi all'aiuto al Vietnam. L'Italia si qualifica in questa fase, erogando al Vietnam ciò che da tempo si è bilateralmente impegnata a concedere; in particolare sbloccando la « trancia » di 10 milioni di dollari di credito governativo che doveva essere disponibile

esclusivamente alle misure di aiuto ai profughi che sono state concordate con la partecipazione vietnamita. Ciò è tanto più necessario in quanto la sopravvenuta presenza, in quelle stesse acque, di navi della Settima flotta americana, potrebbe dare luogo a situazioni di tensione.

a. d. m.

Dura critica di Hanoi all'invio delle navi

HONG KONG — Radio Hanoi ha attaccato gli Stati Uniti e l'Italia, in un'emissione captata ad Hong Kong, per avere inviato navi da guerra a soccorrere i profughi nel Mar della Cina. « Condanniamo con forza le azioni criminali delle autorità statunitensi e italiane e le sollecitazioni a cessare immediatamente ogni azione ostile » ha detto il commentatore di Radio Hanoi, aggiungendo che « gli Stati Uniti e l'Italia vogliono causare ulteriori difficoltà al Vietnam e gettare il sospetto sul desiderio del Vietnam di mettere fine alle partenze illegali ».

Secondo la radio vietnamita la presenza delle navi a largo delle coste indocinesi, indurrà altri vietnamiti a prendere il mare: « Stanno istigando i vietnamiti a lasciare il paese illegalmente con la speranza di essere raccolti in mare ».

Le tre unità della marina italiana sono frattanto arrivate nei pressi delle isole Anambas, a circa 200 chilometri da Singapore. Stanno muovendosi in linea di fronte su una fascia di ricerca larga 28 chilometri. Le imbarcazioni individuali dei radar saranno identificate mediante un aliscafo ed un elicottero. E' previsto che il « Vittorio Veneto » si collegherà con una nave di una organizzazione assistenziale statunitense che sta già battendo quelle zone.

Rivolgendosi in TV agli americani

Dopo il grande rimpasto Carter presenta il suo «nuovo volto»

Nostro servizio WASHINGTON — Per la terza volta in dieci giorni, il presidente Carter si è rivolto (alle 3, ora italiana di oggi) a milioni di telespettatori americani. A poche ore dal discorso, trasmesso in diretta all'ora di massimo ascolto, appariva chiaro che l'intenzione di Carter è di chiudere la vicenda della ristrutturazione del governo, largamente criticata nella capitale, e di venire fuori con la sua nuova faccia « presidenziale » costruita con tanta cura durante il vertice di Camp David. Ciò ha avuto conferma, appunto poche ore prima del discorso, quando è stato annunciato che Paul Volcker sarà il nuovo capo della Riserva Federale. Volcker, presidente dal 1957 della Federal Reserve Bank di New York, prenderà il posto di G. William Miller, scelto da Carter per sostituire Michael Blumenthal alla direzione del Tesoro.

Le prime reazioni del Congresso alla nomina di Volcker, considerato « legger-

mente più conservatore » di Miller, sono positive. « Una scelta eccellente », ha affermato Henry Reuss, presidente della sottocommissione finanziaria della Camera.

Ma le reazioni a questa « svolta » dell'Amministrazione Carter, che il presidente attribuisce soprattutto ad « esagerazioni » nella stampa locale, non sembrano destinate ad esaurirsi tanto presto. L'entusiasmo espresso inizialmente da molti congressisti per il nuovo piano per l'energia comincia a trasformarsi in scetticismo verso alcune proposte fondamentali. In una riunione, martedì sera, con i membri della sottocommissione del Senato per la finanza, Carter ha tentato, inutilmente secondo alcune fonti, di convincere i congressisti ad abbandonare l'intenzione di proporre emendamenti alla proposta relativa alla tassa aggiuntiva sui profitti delle compagnie petrolifere. Il presidente aveva proposto la tassa come unica fonte di reperimento dei 142 miliardi di dollari necessari

per finanziare il nuovo piano energetico entro il 1990.

Altre obiezioni sono state espresse sulla proposta di Carter per lo sviluppo della produzione di carburante sintetico e sulla « Commissione per la mobilitazione energetica », che avrebbe il potere di affrettare l'effettuazione di misure nel campo dell'energia. Sono state avanzate critiche sia per la mancanza di dettagli dei programmi da parte della Casa Bianca, sia per i rischi che lo sfruttamento su larga scala del carburante sintetico rappresenterebbe per l'ambiente.

L'unica proposta rilevante contenuta nel nuovo piano che sarà sicuramente sottoposta al voto del Congresso prima delle ferie è quella relativa al razionamento della benzina. Si prevede che la Camera, che aveva respinto a maggio una proposta analoga, voterà a favore della misura, che consentirebbe al presidente di imporre il razionamento in caso di emergenza.

Mary Onori

9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979
ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance	L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance	L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance	L. 631.000

I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

Ultimi due giorni di prenotazioni
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Unità vacanze
VIALE FIANCO TESTI, 75
Teléfono 02/642.35.57 / 643.81.40 - MILANO
VIA DEI TAURINI, 19
Teléfono 06/4950141 - ROMA
Organizzazione tecnica ITALTURIST